

# Parlando nel salotto di Clara Maffei

*Maria Grazia Carrara ha rievocato la figura della nobildonna dell'800*

SONDRIO - (11c) L'associazione "Argonaute" al suo secondo incontro ha regalato ai suoi ospiti una bella storia, il vissuto di una nobildonna che, nella metà dell'800, ha rotto con le convenzioni dell'epoca per vivere una vita in piena libertà. "I Salotti di Clara Maffei Carrara" è stato il tema della serata. Una scommessa vincente perché la relattrice Maria Grazia Carrara ha saputo trasportare tutte le donne presenti all'incontro, anche se solo per un momento, nel salotto di questa straordinaria donna, sua antica parente. E' una figura autorevole quella di Clara, che seppe vivere la sua femminilità in modo autentico. Sposata giovanissima con un poeta di molti anni più vecchio di lei - un matrimonio combinato, come era di regola in quel tempo - è il marito che le propone l'apertura di un salotto letterario di cui lei doveva essere guida e sovrana. Così inizia l'avventura di Clara come salottiera, che finirà solo con la sua morte avvenuta ad età avanzata. "Dovete sapere che i salotti letterari - spiega Maria Grazia

- avevano tre funzioni principali: informativo, formativo e legittimale, quindi un luogo in cui si imparava l'arte di ascoltare, di conversare, di informare e soprattutto di legittimare l'identità di ciascuno. Il salotto di Clara era pieno di grandi personalità del mondo culturale. Giuseppe Verdi era un assiduo frequentatore degli incontri". All'età di

32 anni Clara si separa dal marito con un semplice atto notevole stilato da Tommaso Grossi e suggerito da Verdi, che si preoccupa di salvare il pubblico decoro della coppia. Lascia Milano e prende alloggio nella villa di Clusone, spostando così la sede del salotto, che da letterario diventa di cultura politica. Il salotto si popola di mini-

ciali che discutono sui destini della patria con l'intento di influenzarne il corso in nome dell'unità di Italia e dell'indipendenza dagli austriaci". Una donna, dunque, più avanti del suo tempo, che ha vissuto con spirito libero trasformando anche il dolore in sfida per aprirsi ancora di più alla vita.

Lucia Linardi